



Un'altra "montagna" è possibile: l'esperienza di Rure e dintorni in Alta Valle Varaita.

Introduzione

Il profilo di salute dei residenti nei comuni di montagna

I dati raccolti in questi ultimi mesi per la realizzazione del Profilo e Piano di Salute nel Distretto di Saluzzo, hanno messo in evidenza, fra gli altri elementi, la situazione particolarmente critica dello stato di salute delle persone che vivono nelle Valli (Varaita e Po) ed in particolare nelle Unità Territoriali di Base (UTB) dei comuni dell'Alta Valle (Venasca e Paesana) (Allegato 1: Il PePS del Distretto di Saluzzo, Conferenza di pianificazione, Saluzzo, 23 gennaio 2010).

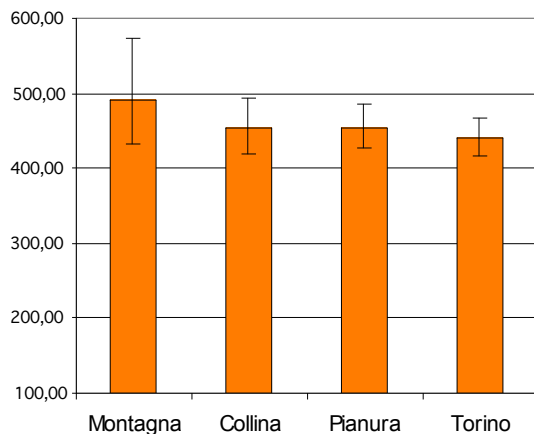
Nell'analisi descrittive realizzate si fa riferimento alla definizione di "salute" dell'OMS, che, al di là delle condizioni fisico-biologiche, riconosce le dimensioni psicologiche, sociali e culturali come parte integrante del concetto (1). Queste dimensioni sono strettamente correlate ai determinanti della salute (individuali e di contesto), che sono a loro volta influenzati dalle caratteristiche socio-economico-culturali delle persone a cui si riferiscono (2).

In generale sia gli indicatori "di pressione" (dinamismo demografico, tessuto produttivo, posizione socio-economica, indice di crescita economica, rischio sociale da mortalità, disoccupazione e fragilità anziani), sia gli indicatori epidemiologici di salute (mortalità e ricoveri), mostrano una situazione di rischio e svantaggio dei comuni delle Valli nei confronti del resto del Distretto. Si evidenzia in particolare l'esposizione a specifici fattori di rischio (eccessi di mortalità per malattie alcool correlate, suicidi, malattie respiratorie, incidenti stradali ed infortuni, ...), correlati a situazioni di deprivazione, anche conseguenti a fenomeni di spopolamento ed isolamento sociale.

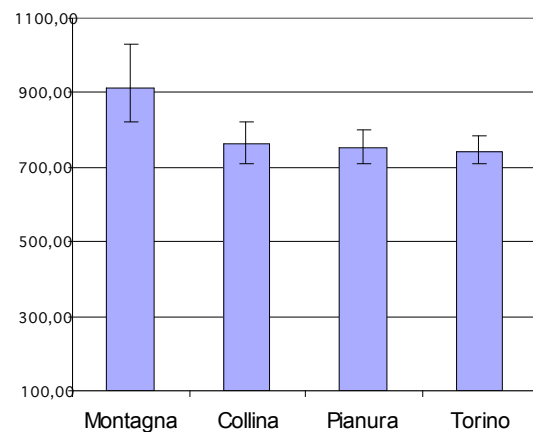
Si tratta di caratteristiche coerenti con analisi già realizzate a livello regionale, che avevano messo in evidenza come, stratificando gli indicatori di esito di salute per "zone altimetriche Istat", gli abitanti dei comuni di montagna (oltre i 600 mt. s.l.m.), in particolare gli uomini, registrino in generale una situazione di svantaggio in termini di profilo di salute (3).

Figura 1. Distribuzione della mortalità 1999 – 2001 nella provincia di Torino per sesso e zone altimetriche. Tassi standardizzati per età per 100.000 (IC 95%).

Donne



Uomini

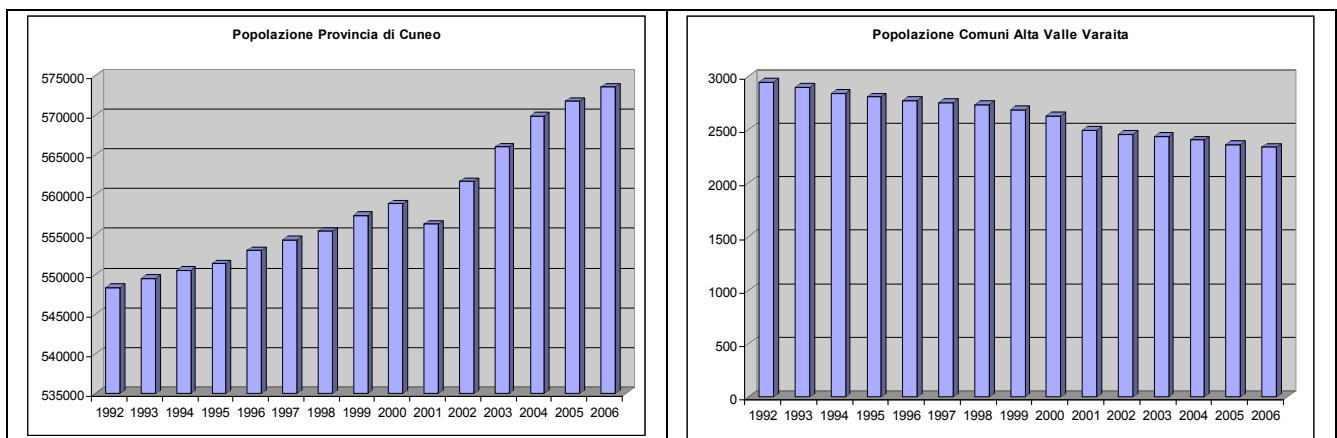




Fonte La salute in montagna, Quaderni della salute, Provincia di Torino, Anno 2005.

Prendendo in considerazione soltanto i dati demografici degli ultimi 20 anni è possibile rilevare come a fronte di una situazione di crescita demografica della provincia di Cuneo, i comuni della Valle Varaita presentino nello stesso periodo un trend in calo fino al 2001, con segnali di ripresa nella prima metà degli anni 2000. Il profilo demografico presenta un trend di costante calo se si considerano soltanto i comuni dell'Alta Valle (Valmala, Melle, Frassinò, Sampeyre, Casteldelfino, Pontechianale, Bellino), con una perdita di 609 residenti dal 1992 al 2006, pari ad un calo di oltre il 20%, ed un incremento dell'indice di vecchiaia da 320,3 a 362,4.

Figura 2. Popolazione residente in Provincia di Cuneo e nei Comuni dell' Alta Valle Varaita, anni 1992 – 2006



Fonte: MADEsmart – Motore per l'Analisi Demografica ed Epidemiologica (<http://intranet.ruparpiemonte.it/made>)

A fronte di questo quadro piuttosto critico della situazione dei comuni dell'Alta Valle Varaita, simile tra l'altro ad altre realtà alpine del cuneese, la ricerca vorrebbe contribuire ad indagare se in Alta Valle Varaita esistano delle situazioni locali in controtendenza, che abbiano sviluppato processi virtuosi di vitalità economica, sociale e culturale in grado da rappresentare un argine al processo di spopolamento in atto.

Esiste a questo proposito una letteratura sociologica che attorno al concetto di "resilienza di comunità" e "comunità competenti" (4) ha sviluppato un approccio di ricerca che pone l'attenzione sui processi di adattamento della comunità ai fattori di rischio (resilienza) o sulle risorse che la comunità ha messo in campo per affrontare efficacemente le avversità (competenza). Da notare che tra i fattori di rischio considerati vengono citati fra quelli socio-culturali fenomeni quali "l'isolamento sociale" e, fra quelli politici, economici e geografici "l'isolamento geografico" e "tassi economici ed occupazionali sfavorevoli" (5). Oggetti di questa ricerca sono quindi gli elementi di resilienza e le competenze che si sono sviluppate in questi anni nell'Alta Valle Varaita a partire da una comunità, quella di Rore (frazione di Sampeyre) che presenta una situazione più favorevole nei confronti del resto dell'Alta Valle Varaita rispetto a molti degli indicatori utilizzati per descrivere il "Profilo di salute" della popolazione del Distretto.

Rure, una comunità in controtendenza.

La borgata di Rore (nella parlata locale "Rure") è la prima frazione del Comune di Sampeyre che incontra chi risale la Valle Varaita. Situata a circa 900 m. di quota sul versante solatio in destra orografica è poco discosta dalla strada provinciale di fondovalle alla quale è collegata da due brevi allacciamenti comunali; la borgata si compone di due nuclei storici uniti da un ponte che attraversa



il “bedale di Rore” (Rio Rore): il “Borgo” (Burg) dove si trova la Chiesa Parrocchiale , e Rore “Rure” che costituisce l’abitato più esteso ed un tempo maggiormente popolato.

Posto sull’antica via di collegamento con S. Damiano Macra e la Val Maira tramite il Colle Birrone da un lato, e con Paesana – Sanfront in Valle Po tramite il Colle del Prete dall’altro, nel periodo del massimo popolamento la Parrocchia di Rore (incluse le frazioni circostanti) , tra fine ottocento ed inizio ‘900 giunse a contare oltre mille abitanti; guerre ed emigrazione , insieme alla crisi dell’agricoltura tradizionale fecero scendere la popolazione al minimo storico di settantadue residenti nel 1975, con una notevole percentuale di gente anziana.

Fu pure sede scolastica sin dal periodo dell’istruzione elementare obbligatoria di fine ottocento con picchi di 60 – 70 alunni frequentanti ripartiti su due classi, vide la chiusura della scuola negli anni settanta, la sua riapertura nel decennio 1980 – 1990 ed un successivo spostamento definitivo della sede elementare nel concentrico di Sampeyre ,distante peraltro pochi chilometri dal paese.

Alla fine del 2008 la popolazione residente fissa è attestata intorno alle 127 unità, mentre d’estate le presenze aumentano parecchio per il ritorno degli emigrati dalla Francia e l’arrivo dei villeggianti e turisti.

E’ interessante notare l’aumento dei residenti (raddoppiati nell’ultimo trentennio) con una buona percentuale (circa il 30%) di persone giovani al di sotto dei trent ‘anni, fatto in parte dovuto al radicamento nel paese di alcuni nuclei famigliari venuti dall’esterno.

Grazie anche agli apporti esterni di cui al punto precedente ed al ricambio generazionale verificatosi nell’ambito delle famiglie, il settore produttivo è rappresentato da una serie di attività economiche in loco, ripartite tra i seguenti settori:

- *agricoltura* : si contano sei aziende ad indirizzo zootecnico con allevamenti di bovini piemontesi in selezione e di equini prevalentemente Mérens (razze entrambe ben adattate al pascolo con la pratica dell’alpeggio) .
- *artigianato*: n. 8 aziende artigiane operanti nei settori del legno e dell’edilizia (segheria, mobili, serramenti), tra le quali alcune specializzate in recupero e manutenzione dei fabbricati tradizionali in pietra , con una trentina di occupati fissi.
- *commercio e turismo* : un bar ristorante albergo dotato di una ventina di stanze, un agriturismo, ed un negozio di alimentari con proposte di prodotti locali, biologici e del mercato equosolidale.

Da oltre 25 anni (anno di costituzione 1982) opera all’interno della comunità di Rore l’associazione culturale senza fini di lucro denominata “Lu Rure”.

Oltre ai momenti di vita sociale della borgata (organizzazione di feste patronali, eventi estivi e invernali), si è occupata e si occupa di ricerche e pubblicazioni sulla cultura locale, di sistemazione dei sentieri ed allestimento di percorsi naturalistici e non ultimo di lavori e interventi atti a migliorare la vita e la funzionalità all’interno della borgata (il sistema antincendio, il ripristino delle vecchie fontane, il campo sportivo, la realizzazione di bacheche e pannelli esplicativi sul territorio e sui suoi beni culturali).

Nella sede è presente una biblioteca dove vengono organizzati, oltre ai momenti conviviali, incontri, dibattiti pubblici e corsi di varia natura (disegno , musica , teatro , canto , presentazione libri, mostre, concorsi letterari).

Dal 2002 è attivo al suo interno il “laboratorio di musica tradizionale “che con i corsi di strumenti e musica popolare ha costituito il gruppo musicale “*La Fanfaruà de Rure*” composto prevalentemente di giovani che animano le feste della Val Varaita con la loro musica tradizionale, al suono di organetto e violino

Dal 2002 la borgata ospita nei locali della vecchia scuola la fondazione universitaria CE.RI.GE.FA.S. (Centro Ricerche Gestione Fauna Selvatica), organo di ricerca scientifica e di sviluppo di attività sostenibili in territorio alpino, nato dalla collaborazione tra la Facoltà di Veterinaria nell’Università di Torino, la Provincia di Cuneo, la Comunità Montana Valle Varaita e il Comune di Sampeyre, con personale stabile di quattro unità (direttore, due ricercatori ed un impiegato amministrativo).



Obiettivi della ricerca

- Ricostruire i processi che hanno favorito (o impedito/reso difficile) l'attivazione ed il consolidamento della comunità locale dal punto di vista demografico, economico, di coesione sociale, di identità culturale e di capacità di costruire relazioni con l'esterno (superamento dell'isolamento).
- Analizzare le possibilità di "tenuta" di tali processi nei confronti delle nuove generazioni.
- Ricostruire la rete di "esperienze virtuose" che si stanno sviluppando in Alta Valle Varaita e che possono costituire punti di forza per il futuro dei Comuni dell'Alta Valle.

Materiali e metodi.

La ricerca prevede una parte di raccolta di dati **quantitativi**, utili descrivere il contesto socio-economico e culturale nel quale si inseriscono le esperienze considerate. Le informazioni da raccogliere e sistematizzare riguarderanno in particolare le attività economiche, le risorse di capitale sociale (istruzione, professionalità, ...), l'offerta di servizi (trasporti, cultura, sport e tempo libero), il profilo di salute (dati epidemiologici), per perfezionare la descrizione delle caratteristiche dei Comuni dell'Alta Valle Varaita rispetto al resto della Valle e del Distretto.

La parte di approfondimento dei processi che si sono sviluppati fra i residenti in Rore e chi ha partecipato a questa esperienza, prevede l'utilizzo di strumenti **qualitativi** (interviste discorsive, focus group, ...) ed è rivolta alla ricostruzione dei percorsi di vita e dei processi sociali che hanno caratterizzato la storia di questa comunità.

Il metodo utilizzato in questa fase fa riferimento al metodo di ricerca induttiva della *Grounded Theory* (7), basato su:

- la raccolta di dati ed informazioni.
- l'attribuzione di concetti e categorie interpretative.
- la loro analisi.

Obiettivo di questa fase della ricerca è di costruire una descrizione in profondità dei percorsi di vita di queste persone, individuando delle categorie sintetiche in grado di interpretare tali percorsi ed intercettare i fattori che hanno favorito i processi di manutenzione e consolidamento della vitalità della comunità.

L'individuazione delle persone da coinvolgere nella ricerca prevede la partecipazione attiva della comunità locale, attraverso una prima selezione di "testimoni privilegiati" della comunità stessa ed un successivo coinvolgimento dei soggetti che hanno partecipato alle diverse fasi di sviluppo locale, attraverso una modalità di campionamento "a palla di neve", che privilegia il grado di conoscenza che i soggetti hanno dei processi che si vogliono approfondire.

Questo tipo di campionamento dovrebbe garantire la ricostruzione di esperienze ed il coinvolgimento di soggetti attivi a livello locale, al di là della esperienza della comunità di Rore e permettere l'ampliamento del focus ad altre realtà che si siano sviluppate in Alta Valle in questi ultimi trent'anni e/o di quei soggetti che, pur non vivendo in Valle Varaita, abbiano contribuito ai processi in studio.

Risultati attesi

Primo risultato atteso della ricerca è offrire ai componenti la comunità locale un'occasione di riflessione sul processo al quale hanno dato vita e di valutarne eventuali limiti e/o elementi da rafforzare o da riproporre, attraverso una restituzione e condivisione in loco dei risultati della ricerca.

La restituzione e condivisione dei risultati andranno estesi alla comunità montana ed agli altri attori locali (istituzionali e non) attraverso la realizzazione di un report o una pubblicazione: un primo obiettivo potrebbe essere quello di arricchire il "Profilo di salute del Distretto di Saluzzo" con i risultati della ricerca stessa, riferiti ad uno "studio di caso" dell'Alta Valle.



La diffusione dei risultati della ricerca sarà garantita dalla produzione di articoli da diffondere sulla stampa locale e su riviste specializzate (Dislivelli, Animazione Sociale,?)

Riferimenti bibliografici

(4) Sonn C.C, Fisher A.T. Sense of community: community resilient responses to oppressing and change, *Journal of Community Psychology*, 26(5), 457-472, in Prati G. La resilienza di comunità o community resilience: una rassegna, in <http://emergenze.psice.unibo.it/pubblicazioni/index.htm> [02/02/2010].

(5) AHPRU, A study of resiliency in communities, Ottawa, Canada, 1999.